



FIG. 6 — DINTORNI DI CANDIA — CONDUTTURE DELL'ACQUEDOTTO.

a Caronissi buona parte dell'acqua era assorbita da una voragine; e che i privati rubavano l'acqua per irrigare i loro orti; per cui condannò tutti i contravventori a varie pene pecuniarie <sup>(1)</sup>.

Pochi anni dopo, i lavori eseguiti dal provveditore Andrea Corner <sup>(2)</sup> per riparare i tubi di bel nuovo infranti e sostituire con pietra quelli fatti di legno, costituiscono l'ultima opera potuta dedicare dai Veneti all'acquedotto della capitale <sup>(3)</sup>. Collo scoppiare della guerra, esso doveva giovare esclusivamente al nemico, accampato intorno alla città, e tornare completamente inutile agli assediati, cui ne venne interdetto l'uso.

Ma dopo l'era crudele delle lotte, l'opera altamente civile di Francesco Morosini continuò e continua tuttora a servire allo scopo umanitario per cui era stata creata.

La fonte più lontana si chiama oggigiorno di *Asòmato*, prendendo nome dalla chiesuola degli Arcangeli situata sopra al paese di *Apano Arkhànes*. Un condotto a fior di terra, che in un sol punto si eleva dal suolo — sostenuto da piccoli archi —

<sup>(1)</sup> V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 20 giugno 1641.

<sup>(2)</sup> Costui ricondusse pure con soli 100 ducati l'acqua alla fontana degli Arsenali (*Ibidem*, 5 luglio e 15 novem-

bre 1643).

<sup>(3)</sup> *Ibidem*, 16 ottobre 1644.